

Bruno Marolo

**CONCORD (New Hampshire)** E due. John Kerry, il candidato in cui quasi nessuno credeva, ha vinto le primarie del New Hampshire dopo il caucus dello Iowa, e galoppa in testa al piccolo drappello dei democratici che vogliono sfidare George Bush. La corsa sarà lunga e qualunque pronostico sarebbe azzardato. Una cosa però è chiara: per una grande parte degli americani cacciare Bush dalla Casa Bianca è più importante di ogni programma, di ogni speranza di riforma. La crisi di rigetto è tale da provocare nel partito di opposizione una febbre salutare, un attivismo che si manifesta con l'affluenza record ai seggi elettorali e con l'esame minuzioso di ogni discorso, ogni gesto dei candidati. Forse, dopotutto, George Bush non è imbattibile.

La vittoria di Kerry, con il 39% dei voti, è più netta di quanto lasciassero prevedere i sondaggi di uscita. Nel momento della chiusura dei seggi le reti televisive, sulla base dei dati raccolti durante la giornata, indicavano un distacco di soli 5 punti per Howard Dean, il secondo in classifica. Invece Dean ha ottenuto soltanto il 26%. Per diversi mesi l'elettorato democratico ha fatto l'amore con lui, ma adesso si è fidanzato ufficialmente con John Kerry che sembra un solido professionista della politica. L'analisi del voto conferma che il sentimento è stato sacrificato alle prospettive di successo. All'uscita dai seggi il 29% dei votanti ha dichiarato di aver scelto un candidato in base alle sue idee, e in questa fascia Dean ha ottenuto il doppio delle preferenze di Kerry. Il 35% tuttavia ha dato un voto di convenienza al candidato che offriva le migliori garanzie di vittoria contro Bush, e sotto questo aspetto Kerry batte Dean per sei a uno.

«Amo il New Hampshire quanto amo lo Iowa - ha esclamato il vincitore - e con il vostro aiuto spero che nelle prossime settimane avrò ragione di amare molti altri stati. Per i gruppi di interesse che oggi hanno tanto peso alla Casa Bianca risuonerà sempre più forte il nostro messaggio: andatevene, e attenti che la porta di uscita non vi batta sulla schiena. Ridurremo la povertà di milioni di persone invece di ridurre le tasse ai milionari». Se sarà eletto, Kerry ha promesso un decreto presidenziale entro cento giorni per tagliare il cordone ombelicale tra il governo e le grandi aziende private che hanno una enorme influenza sull'amministrazione Bush. Nella storia del partito democratico, soltanto due candidati hanno vinto

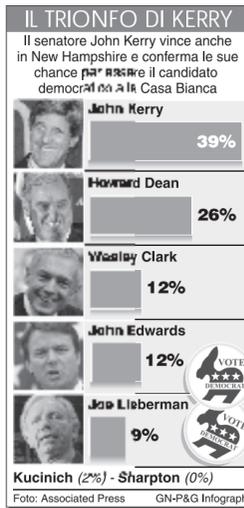
“ Il senatore del Massachusetts aveva già conquistato l'Iowa «Mi batterò contro la povertà di milioni di persone invece di tagliare le tasse ai ricchi» ”



L'ex generale Clark al terzo posto, quarto Edwards Il 3 febbraio la battaglia campale in sette Stati: in palio i seggi di 269 delegati al congresso democratico ”

# Kerry rivince e sogna la nomination

Il candidato democratico strappa il 39% nelle primarie del New Hampshire. Dean secondo con il 26%



Il candidato democratico Kerry

febbraio vi sarà battaglia campale in sette stati con una popolazione complessiva di 21 milioni di abitanti. Sono in palio i seggi di 269 delegati nel congresso democratico, cinque volte più di quanti rappresentano Iowa e New Hampshire messi insieme. I candidati d'ora in poi dovranno noleggiare aerei e comprare spazi televisivi. Il gioco si fa duro, soltanto chi ha molti soldi può rimanere in gara. John Edwards, il giovane senatore della Carolina del Nord con una faccia pulita e un messaggio positivo ha puntato gran parte delle risorse sulla Carolina del Sud, dove è nato. Una vittoria lo metterebbe in grado di continuare a competere con il generale Wesley Clark, che nel New Hampshire lo ha superato di pochissimi voti e si è piazzato al terzo posto. Nel Missouri, il più popoloso dei sette stati, non c'è ancora un favorito. Sarà questa la nuova frontiera da conquistare.

Howard Dean sperava di accorciare le distanze da Kerry e presentare il risultato nel New Hampshire come una promessa di rivincita. La notte fra martedì e mercoledì è stata lunga per lui. Il suo umore peggiorava con l'arrivo dei risultati. Dean si è rivolto in giacca e cravatta, con il tono solenne dei momenti gravi, agli attivisti che un tempo apostrofava rimboccandosi le maniche della camicia. «Rimanete con me fino alla fine - ha esortato - e cioè fino al 20 gennaio 2005, quando sarà insediato il nuovo presidente. Se crediamo che l'America abbia bisogno di un vero cambiamento, che alla Casa Bianca ci sia bisogno di qualcuno che possa veramente cambiare le cose, dobbiamo rimanere uniti». Gli organizzatori della sua campagna hanno ridotto le spese per la pubblicità televisiva. Risparmiano nel momento di crisi e aspettano l'occasione per il contrattacco. «Vedremo cosa succederà a Kerry, ora che è al primo posto», si è sfogato Howard Dean. Quando il favorito era lui, gli avversari gli hanno rovesciato in testa valanghe di critiche che alla fine hanno lasciato il segno. L'importanza di queste prime sconfitte di Howard Dean non può essere sottovalutata ma non deve neppure essere esagerata. Un mese fa John Kerry, l'attuale favorito, sembrava spacciato. L'altalena su cui oggi vola potrebbe tornare in basso. In questa interezza c'è un aspetto positivo per i democratici: gli americani che seguono la competizione ascoltano finalmente i loro messaggi alternativi, dopo due anni in cui i tamburi di guerra di George Bush hanno coperto ogni dibattito politico negli Stati Uniti.

Superato lo scoglio del New Hampshire, stato piccolo ma che ha tradizionalmente un forte peso politico e psicologico nelle primarie, i principali candidati democratici si spostano al sud e all'ovest per il «Mini-super Tuesday» del 3 febbraio. Martedì prossimo infatti si vota in 7 stati: primarie in Delaware, Missouri,

## I sette Stati del «mini super martedì»

Arizona, Oklahoma, e South Carolina e «caucus» (assemblee elettive) in New Mexico e North Dakota. L'autorevole presidente del Comitato nazionale democratico, Terry McAuliffe ha già fatto sapere che chi non

riuscirà ad emergere nelle prime sette scadenze elettorali - cioè entro il 3 febbraio - dovrebbe farsi da parte perché il candidato democratico «dovrà vedersela con un presidente in carica che ha fondi illimitati a sua

disposizione». Quindi, argomenta McAuliffe, «prima riusciamo ad avere un candidato su cui il partito si possa unificare, per avere il nostro messaggio rilanciato ogni giorno, consentendo così a me stesso e all'intero partito di raccogliere fondi e consolidarli intorno ad un candidato, meglio sarà».

le prime due tappe del processo di selezione, nello Iowa e nel New Hampshire. Il primo, Jimmy Carter, è diventato presidente. Il secondo, Al Gore, ha ottenuto la maggioranza del voto popolare ma è stato sconfitto da George Bush per effetto di un meccanismo elettorale complicato e controverso. John Kerry non è ancora sicuro che il finanziamento con gli elettori seguirà il matrimonio. L'importanza dei due stati in cui si è votato è del tutto simbolica. Il 3

Dopo aver verificato con le primarie dello Iowa e del New Hampshire che il popolo democratico gli preferisce John Forbes Kerry, il dottor Howard Dean, 56 anni, ex governatore del Vermont, candidato considerato «front runner» nella corsa alla presidenza e principe della politica on line, sembra deciso a moderare i toni e a rivedere il suo atteggiamento da politico alternativo che tanta curiosità aveva attratto su di lui. Infatti dopo la prima sconfitta aveva suscitato dubbi sulla sua tenuta caratteriale perché si era presentato di fronte ai sostenitori in maniche di camicia e aveva gridato con voce stridula che mai avrebbe abbandonato la lotta per la Casa Bianca, elencando a squarciagola la dozzina di stati dove saranno tenute le prossime primarie. Ma dopo il secondo posto nel New Hampshire ha tentato di annullare l'effetto televisivo disastroso ottenuto con l'atteggiamento sopra le righe mostrato dopo la sconfitta nello Iowa. Così si è



Il ritratto

presentato con l'unico vestito buono di cui dispone, un «Paul Stewart» da 800 dollari che è stato costretto ad acquistare dal suo staff all'inizio della campagna, ha fatto dichiarazioni molto rilassate e televisivamente paganti e ha tentato di convergere al centro anche lui, affermando in un'intervista che, una volta al potere, non avrebbe ritirato subito i soldati americani dall'Iraq.

E dire che finora il leit motiv del suo credo politico era stato ben più radicale. Sosteneva infatti soluzioni drastiche per l'Iraq, dove «l'America ha perso ogni fiducia da parte del mondo» e soprattutto cercava di accreditarsi come un politico alieno dai

giochi di Washington, un outsider venuto dal Vermont per rifondare la Casa Bianca dissolvendo magicamente trame e imbrogli prevalenti finora. Fra i suoi slogan preferiti c'era il riferimento alla «gente senza cervello di Washington» oppure la domanda «Che cosa sta fumando la gente della Casa Bianca?».

Ma tutto questo non esclude i suoi grandi meriti. Il New York Times ha scritto: «Sarebbe un peccato eccitante nella corsa alle primarie fosse già avvenuto». Howard Dean ha spargliato i giochi della politica tradizionale, intessendo una campagna elettorale quasi tutta giocata sul web. Tramite Internet il candidato democratico ha raccolto la cifra di quaranta

milioni di dollari, impensabile per la Cenerentola delle armate liberal, per oltre un terzo fatta di donazioni da 77 dollari di media. Ma soprattutto ha reclutato migliaia e migliaia di attivisti. E riuscito a far incontrare e «contare» le persone. Una delle sue carte vincenti è stato Meetup.com, un sito che consente di creare delle comunità intorno a un interesse. E così sono nati sotto le sue insegne decine, centinaia e poi migliaia di club di supporter di Howard Dean, gente che si dava appuntamento sul web per poi vedersi, faccia a faccia, nelle più diverse città. Gente che scarica dal sito i loghi della campagna e ne fa adesivi da attaccare ai pigiami per poi andare in giro a vernissage artistici, oppure spostandosi ad addosso

quantità di gadget che raffigurano il candidato o ancora distribuire volantini personalizzabili a seconda del contesto geografico in cui saranno utilizzati.

Questa sorta di «girotondini» americani trovano ogni giorno un uso creativo delle tecnologie. E hanno costretto il presidente George W. Bush, che all'inizio aveva liquidato con supponenza l'attivismo telematico di Howard Dean, a scendere anche lui nell'arena del web. Naturalmente l'inquinato attuale della Casa Bianca dispone di molti privilegi anche qui, come una mailing list di sei milioni di persone, 10 volte il numero di indirizzi elettronici a disposizione di Dean. Molti osservatori hanno osservato che le nuove tecnologie, paradossal-

mente, hanno portato a fare politica alla maniera di una volta. E cioè di avere un dialogo con il potenziale elettorale, parlargli anche se per posta elettronica. Tutte cose che sembravano spazzate via dal prevalere degli spot televisivi. Insomma, a prescindere dai risultati che otterrà nella presente campagna, Dean ha il merito storico di aver costretto la politica a cimentarsi su un nuovissimo campo di battaglia, potenzialmente molto democratico. L'ex governatore del Vermont e il suo entourage pieno di «smantettoni» capaci di assicurare una alta interattività ha bypassato i salotti di Washington, ha contraddetto il partito, è andato dritto al cuore della gente.

Nei salotti di Washington questo

medico nato a New York e laureato a Yale si troverebbe a disagio. Finora non ha esibito la moglie Judy, dottoressa anche lei, come possibile First Lady. I due figli gli danno qualche grattacapo. Paul, 17 anni, è stato colto con le mani nel sacco mentre rubava alcolici in un locale. Dean ha cancellato tutti gli impegni del fine settimana per stare vicino al ragazzo: «È una crisi familiare e ritengo importante che io sia a casa in questi momenti». La sua reazione ha incontrato un alto indice di gradimento. Ma il Dean domestico ama fare l'idraulico per rilassarsi, ricicla tutto quello che trova, spegne le luci ed il riscaldamento ed è attento al centesimo, fino al limite della tacagneria. Ama la musica dei '70 e con Bob Dylan, i Beatles, Led Zeppelin, ha conquistato sua moglie. Lei ha detto che da ragazzo era un grande romantico, raccontando di mazzi di fiori e regali. Lui ha rotto l'incantesimo spiegando che ricicla tutto e piantava subito in giardino ogni fiore o pianta regalati alla moglie.

# Dean, il politico che scommette sul web

Giancesare Flesca

in edicola con l'Unità a €2.20 in più

NO LIMITS

Informazione, cultura e sport senza barriere

**Il mensile rivolto alla disabilità**

Per la pubblicità su l'Unità

PK publicompass

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611  
TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211  
ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131.445552  
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424  
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011  
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111  
BIELLA, viale Roma 5, Tel. 015.8491212  
BOLOGNA, via Parmegianini 8, Tel. 051.6494626  
BOLOGNA, via del Borgo 101/8, Tel. 051.4210955  
CAGLIARI, via Scano 14, Tel. 070.308308  
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154  
CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311  
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129  
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527  
CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122  
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668

FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553  
GENOVA, via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.53070.1  
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839  
IMPERIA, via Affioli 10, Tel. 0183.273371 - 273373  
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185  
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11  
NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341  
PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711  
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511  
REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9  
REGGIO E., via Brigata Reggino 32, Tel. 0522.368511  
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891  
SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556  
SAVONA, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182  
SIRACUSA, via Teracati 39, Tel. 0931.412131  
VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.69.646.395

Tariffe base: 5 Euro Iva esclusa a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

I Democratici di Sinistra dell'Emilia-Romagna commossi partecipano al dolore della moglie e dei familiari per la scomparsa di

**FLEANO SERRA**

e ne ricordano con profondo affetto e rimpianto le qualità di uomo e di dirigente politico. Iscritto al Pci nel 1943 ne ha accompagnato tutta la storia, con la partecipazione alla Resistenza e con i tanti incarichi svolti dalla Liberazione in poi, fino al delicato ed importantissimo compito di tesoriere regionale. I funerali si terranno venerdì 30 gennaio. Coloro che desiderano rivolgere un ultimo saluto al compagno Fleano potranno farlo nella stessa giornata di venerdì dalle 7,30 alle 9,30 presso la camera mortuaria dell'Ospedale Maggiore e dalle 10,00 alle 13,00 alla sala Pantheon della Certosa dove alle 12,30 si terrà la commemorazione ufficiale.

Bologna, 29 gennaio 2004

I parlamentari Ds di Bologna Daria Bonfietti, Franco Chiusoli, Alfiero Grandi, Giovanna Grignaffini, Franco Grillini, Giancarlo Pasquini, Sergio Sabatini, Walter Vitali, Mauro Zani, Katia Zanotti, stringendosi in un abbraccio fraterno alla moglie e ai familiari, ricordano con stima e con sincero affetto

**FLEANO SERRA**

partigiano, esponente di lunga militanza dei Ds e della sinistra bolognese che ha ricoperto incarichi di direzione a livello provinciale e regionale.

Bologna, 29 gennaio 2004

La Federazione di Bologna dei Democratici di Sinistra esprime il profondo dolore per la scomparsa di

**FLEANO SERRA**

partigiano e dirigente di partito. La sua vita e il suo impegno rappresentano un esempio di dedizione e di passione che non verrà dimentica-

to. I democratici di sinistra sono fraternamente vicini alla moglie e ai familiari.

Bologna, 29 gennaio 2004

Ciao

**GIULIANA**

Profondamente commossi e addolorati per la tua improvvisa scomparsa ti ricorderemo sempre con stima e grande affetto ringraziandoti per tutto quello che ci hai insegnato. I tuoi colleghi del comune di Calderara di Reno.

Calderara di Reno (Bo), 29 gennaio 2004

I Democratici di Sinistra di Magnago, Bientate e Vanzaghello ricordano il compagno

**ALVIDIO MONTAGNANA**

Comunista e antifascista di grande rigore intellettuale e sono vicini nel dolore a Valentino e famiglia.

Bologna, 29 gennaio 2004